



[www.avsi.org](http://www.avsi.org)

## SOSTEGNO A DISTANZA - Uganda 2005 -



- Lettera di presentazione di Marco Trevisan, nuovo coordinatore Sostegno a Distanza in Uganda;
- "Oltre il sostegno alla scolarizzazione" di Clara Broggi e Giovanna Orlando, cooperanti AVSI in Uganda.

Carissimi amici,

colgo l'occasione di questo rapporto annuale per comunicarvi l'impatto che ho avuto con la terra Ugandese e il lavoro con le adozioni a distanza.

Mi chiamo Marco Trevisan e sono il nuovo responsabile AVSI del sostegno a distanza per la nazione Ugandese.

Per me dover lavorare in Uganda non è stato un cambiamento di continente (Europa - Africa) bensì un cambiamento di nazione all'interno del continente in cui risiedo da ormai 18 anni.

Ho trascorso 17 anni in Kenya, prima come volontario AVSI, poi come manager in due differenti aziende.

Nel periodo di volontariato ho collaborato con Luciano Valla nell'impostazione e gestione di una scuola professionale a Nairobi.

Luciano non è solamente il mio predecessore, ma soprattutto un caro amico. Purtroppo ora, per motivi familiari, ha dovuto lasciare questo lavoro e trasferirsi in Italia.

La permanenza in Kenya mi ha permesso di conoscere una piccola parte delle etnie di questo continente e, coadiuvato dalla conoscenza della lingua locale, il Kiswahili, sono potuto entrare in un rapporto profondo con parte della popolazione locale.

L'impatto con la realtà Ugandese non è stato tuttavia privo di interesse e di sorprese. Anche se l'Uganda confina con il Kenya, di fatto, è una nazione per svariati aspetti diversa. Una dittatura alle spalle e 20 anni di guerriglia al Nord hanno lasciato un segno profondo e le ferite della malattia del secolo, l'AIDS, sono evidenti appena si entra in contatto, non in maniera superficiale, con la realtà sociale, soprattutto nelle zone rurali.

Fortunatamente in Uganda non ho trovato solo questo.

Prima di tutto l'AVSI:

è una realtà indubbiamente ammirevole, con molti progetti e tutti ben seguiti, sia dai capi progetto, sia dagli amministratori.

La realtà delle adozioni a distanza è veramente notevole.

Ad accogliermi c'era Luciano che, con l'ironia e tenacia tipiche degli emiliani, mi ha subito introdotto al lavoro delle adozioni.

Qui devo fermarmi un attimo.

Con Luciano non ho solo ritrovato un amico, ma anche quel modo di lavorare che tanto mi aveva colpito quando eravamo in Kenya.

Il lavoro fatto da lui in questi anni è impressionante.

Anche solo la "banale" organizzazione degli uffici è il frutto di un coinvolgimento costante che Luciano ha avuto con il personale locale per renderlo appassionato, come lo è lui, al lavoro delle adozioni.

Come è evidente dalle relazioni annuali che avete ricevuto, Luciano ha una personalità coinvolgente e questo si riflette innanzitutto sui suoi più stretti collaboratori.

Perciò, quando parlo di un ufficio organizzato, intendo il lavoro fatto in questi anni per arrivare a quello che siamo oggi; io devo solo umilmente prenderne atto e continuare nella stessa direzione.

Adesso posso riprendere la descrizione del mio impatto con la realtà ugandese del sostegno a distanza.

Ho trovato un ufficio ben organizzato, dicevo, e realmente disposto a seguire gli attuali 4.535 bambini.

Chi costituisce veramente l'ufficio sono le persone che vi lavorano e devo confessare che ho trovati tutti, nessuno escluso, dediti al lavoro, coscienti della realtà locale e delle vostre esigenze.

Abbiamo un ufficio di 'data entry', dove tutti i vostri/nostri ragazzi sono registrati per gruppo, codice e nome del sostenitore.  
Responsabile di quest'ufficio è James Mugabi.

Un altro ufficio importante è quello della corrispondenza, dall'Italia all'Uganda e viceversa.

Tutte le lettere che riceviamo sono catalogate, fotocopiate e inserite nella cartella del bambino. Con l'aiuto del computer riusciamo a tenere la registrazione di tutto lo scambio di corrispondenza.

Responsabile di quest'ufficio è Denis Irumba.

I gruppi che ci aiutano a seguire i bambini, sono diretti da operatori locali; con loro Luciano ha cucito, con la pazienza di anni, un rapporto teso alla costruzione di organizzazioni capaci di affrontare le sfide che questo tipo di attività richiede.

Quasi tutti questi gruppi sono ora in grado autonomamente di rendere conto dei soldi spesi; da qui l'esigenza di una sezione contabile.

Responsabile di questo ufficio è Elizabeth Adhum.

Tutti i casi di bambini che richiedono una particolare attenzione sono seguiti dall'ufficio di Charles Ddamulira.

Vorrei sottolineare che una parte dei vostri/nostri bambini ha genitori affetti da HIV/AIDS; molte di queste famiglie sono seguite da noi attraverso dei progetti nutrizionali sponsorizzati dal World Food Program (P.A.M.).

Non posso evitare di menzionare la nostra segretaria Beatrice che, con calma e serenità, riesce a seguire tutti quegli aspetti amministrativi che la struttura richiede.

Per una continua formazione degli assistenti sociali ci appoggiamo all'Unità Educativa di AVSI, di cui sono responsabili due nostre amiche, Clara Broggi e Giovanna Orlando.

Si tratta di un ufficio autonomo, non dipende da noi, ma che si rende disponibile quando è necessario.

Un'altra componente essenziale per il lavoro del Sostegno a Distanza, come accennato poco sopra, sono i gruppi che seguono i vostri/nostri bambini.

Al mio arrivo erano 27, ora il numero è aumentato e abbiamo raggiunto la quota di 31.

Fino ad oggi siamo riusciti ad incontrarci tutti assieme due volte.

La prima è stata l'occasione per farmi conoscere e per conoscere.

Il secondo incontro è stato l'occasione per approfondire, capire e sviluppare varie problematiche sorte durante l'anno trascorso.

La cosa che più colpisce è il desiderio in molti di contribuire ad uno sviluppo globale, seguendo non solo il bambino ma anche la famiglia e la comunità di appartenenza, che nella cultura africana è un elemento inseparabile e costitutivo della personalità individuale.

Ragionando in termini numerici: i bambini adottati sono 4.535 e, come minimo, ci sono altre due persone che ne condividono la vita.

Possiamo dire con tutta tranquillità e sicuramente in deficit, che ci sono 15.000 persone coinvolte direttamente e indirettamente in questa piccola/grande opera nel cuore del continente africano.

Faccio notare che in questo numero non ho incluso voi (4.535 sostenitori) che siete il motore di tutto questo.

In occasione di una delle mie visite in Italia, Dania Tondini di Cesena, responsabile del Sostegno a Distanza AVSI in Italia, mi faceva notare che ora l'AVSI in tutto il mondo sta aiutando a distanza 26.000 bambini.

Potrebbe sembrare un niente, ma io sono stato molto colpito dal numero di persone che desidera fare qualcosa di bello e di grande per questo mondo, "aiuola che ci fa tanto feroci".



*(in piedi da sinistra: Marco, Ronald, James, Clara, Charles, Beatrice, Giovanna, Eddie, Elizabeth; seduti da sinistra: David, Robert, Kizito)*

Per un gruppo di amici così vale la pena spendere le proprie energie.

Grazie di tutto

Marco Trevisan

## **"Oltre il sostegno alla scolarizzazione"**

Kizito è uno dei 4.390 bambini ugandesi adottati a distanza tramite AVSI.  
Ha otto anni, occhi che ridono e tanta voglia di vivere.

Di che cosa ha bisogno Kizito per diventare un uomo?

Certamente di una casa, di cibo, libri, giochi, amici.

Ma anche dello sguardo, delle parole, dei gesti di un adulto che lo spalanchi all'avventura della scoperta di sè e del mondo, che lo accompagni nei momenti di gioia, di disagio, di fatica, che gli dimostri che si può crescere e diventare grandi senza rinunciare a se stessi e ai propri desideri più veri.

Noi vogliamo che il sostegno a distanza sia per Kizito e per ognuno dei nostri bambini non solo la possibilità di frequentare la scuola o di ricevere gli aiuti materiali necessari, ma anche il tentativo di non far mancare questa esperienza essenziale di rapporto con persone capaci di accompagnare davvero la loro vita e di farne uomini.

Ci siamo resi conto però che nella società ugandese questa non è un'esperienza frequente, perché da un bambino ci si aspetta semplicemente che sia obbediente e che riproduca le conoscenze, i comportamenti, i valori presentati dagli adulti.

Raramente quindi a scuola, in famiglia, tra gli adulti che incontra, Kizito trova persone capaci di educarlo veramente, accogliendolo nella sua unicità e offrendogli una compagnia che lo apra a comprendere il valore della sua vita, della sua tradizione, della realtà, dei fatti che accadono.

Per questo motivo nel 2004 il Distance Support Programme di AVSI ha finanziato il progetto "Oltre il sostegno alla scolarizzazione", che ha realizzato una serie di iniziative rivolte agli insegnanti delle scuole frequentate dai bambini adottati a distanza e anche agli operatori sociali che li seguono stabilmente.

Si è trattato di seminari e corsi di aggiornamento finalizzati a proporre l'educazione come l'esperienza di un rapporto significativo che tiene conto di tutto ciò che il bambino è (il suo passato, la sua situazione attuale, le sue domande, le sue aspirazioni, etc), gli offre un'ipotesi e un metodo per camminare alla scoperta di sè e del mondo e lo sostiene nella verifica personale e nella responsabilità di essere protagonista del proprio futuro.

I corsi hanno coinvolto 599 insegnanti e operatori sociali, con una ricaduta indiretta su tutti i 4.390 bambini sostenuti a distanza e su circa 30.000 loro compagni; tali corsi hanno sempre suscitato interesse vivissimo e la richiesta di proseguire un lavoro comune.

Si tratta solo di un inizio, ma è il primo costituirsi di una rete di operatori personalmente implicati in una prospettiva educativa che può segnare una differenza nella vita di Kizito e dei suoi amici.

Noi crediamo che questo inizio sia anche un contributo decisivo allo sviluppo del paese, perché solo personalità rese libere e creative da un'esperienza di vera educazione saranno capaci di progettare, vivere e gestire il cambiamento e l'innovazione.

## Alcune testimonianze dei partecipanti ai corsi:

*"Non avevo mai pensato che il cuore di un bambino fosse desiderio di verità."*

*"Ho compreso l'importanza di rapportarmi non a una classe, ma a ciascun bambino personalmente e ho scoperto che ognuno di loro desidera amore, pace, amicizia, libertà e desidera imparare insieme a qualcuno che lo ama e lo accetta incondizionatamente".*

*"P. è un allievo di I elementare. All'inizio era indisciplinato e spesso picchiava i suoi compagni. Ho deciso di parlargli personalmente e ho scoperto che non sta con i genitori, ma con una zia e che non ha amici. Io ho cercato di fargli capire che ha bisogno di avere amici e di ottenere l'affetto delle persone intorno a lui e poi gli ho detto che noi due eravamo già diventati amici e che era bellissimo per tutti e due. Poi l'ho accompagnato in classe. Da quel giorno P. è un altro bambino e in classe è attento e disciplinato."*

*"I bambini ora sono liberi di contribuire attivamente alle attività in classe e, attraverso questo, si sentono persone importanti e veramente umane, non solo a scuola ma anche a casa."*

*"Adesso faccio lezione tenendo conto di quello che il bambino ha già ricevuto e appreso dalla famiglia e dalla comunità di appartenenza."*

*"Ho visitato molte case per conoscere le famiglie dei miei allievi."*

*"Ho creato un clima di amicizia e di collaborazione con molti genitori dei miei alunni."*

*"Ora guardo agli studenti, ai colleghi, ai genitori in un modo differente, perché so che il loro cuore è come il mio e desidera la felicità, la bellezza, la verità."*

*"Prima del corso non avevo mai pensato che il mio lavoro di operatore sociale potesse consistere nell'accettare una persona per come è e nell'accompagnarla verso una più profonda conoscenza di sé e delle infinite dimensioni del suo cuore."*

*"Permettere ai bambini di interagire con me e tra di loro permette di ottenere migliori risultati."*

*"Mi sono resa conto che ogni bambino con cui vengo in contatto nella mia attività di operatore sociale ha bisogno di educazione, cioè di scoprire ciò che è adeguato alla sua natura di uomo. Per questo non basta che io mi occupi di pagare le tasse scolastiche per lui, ma c'è bisogno che gli diventi amica.*

*In questo modo ho partecipato alle gioie e ai dolori dei bambini e ho ricevuto molto più di quanto ho dato."*

*"I bambini sono più interessati alle lezioni da quando ho permesso loro di intervenire e di comunicare le loro esperienze sugli argomenti di studio. In questo modo l'apprendimento a scuola è diventato davvero vita."*

## **Corsi realizzati:**

### **1. The Risk of Education (Il rischio educativo)**

Corso base, strutturato in 5 incontri + follow-up

- presenta l'educazione come il processo attraverso cui la persona diventa consapevole del valore della propria esistenza e delle esigenze che più profondamente definiscono la sua umanità: l'esigenza di significato, di verità, di giustizia, di bellezza, di felicità;
- identifica il legame con una tradizione, il rapporto con un maestro, la verifica personale e la libertà come fattori originari ed ineliminabili dell'avvenimento educativo
- offre esemplificazioni modulate opportunamente a seconda della categoria di utenti (insegnanti, operatori sociali etc)

### **2. Educate While Teaching (Educare insegnando)**

Corso rivolto ad insegnanti, strutturato in 5 incontri + follow-up

- traduce i contenuti del corso base in una riflessione sulla natura educativa dell'esperienza scolastica
- identifica obiettivi educativi, indicazioni metodologiche e strumenti di lavoro
- analizza criticamente le finalità educative del sistema scolastico locale
- offre esemplificazioni modulate diversamente a seconda del tipo di scuola (primaria, secondaria, professionale) in cui gli utenti operano.

### **3. Education at work (Educazione in atto)**

Corso rivolto ad operatori sociali, strutturato in 5 incontri + follow-up

- traduce i contenuti del corso base in una riflessione sulla natura educativa dell'attività sociale e assistenziale
- identifica obiettivi educativi, indicazioni metodologiche, strumenti di lavoro
- offre documentazione di esperienze significative di un approccio globale all'intervento sociale

### **4. Educative Rehabilitation (Riabilitare educando)**

Corso rivolto ad operatori degli istituti penitenziari e rieducativi, strutturato in 5 incontri + follow-up

- traduce i contenuti del corso base in una riflessione sulla natura del percorso di riabilitazione
- identifica obiettivi educativi, metodologie e strumenti di lavoro per i diversi operatori delle istituzioni penitenziarie (assistenti sociali, educatori, addetti alla sorveglianza, insegnanti e istruttori)
- propone una lettura critica dei programmi di behavioural change normalmente utilizzati nel campo della rieducazione

### **5. Freedom and Authority (Libertà e autorità)**

Corso rivolto ad insegnanti ed operatori sociali, strutturato in 3 incontri

- svolge un approfondimento sul tema della libertà come condizione di ogni intervento educativo
- propone una lettura critica dei programmi di behavioural change (cambiamento di comportamento/rieducazione) normalmente utilizzati con minori difficili o devianti
- offre esemplificazioni e approfondimenti diversificati a seconda delle categorie degli utenti.

*Clara Broggi e Giovanna Orlando*